



---

## **BULGARIA**

### **REPUBBLICA DI BULGARIA**

**Capo di stato:** Rosen Plevneliev

**Capo di governo:** Boyko Borisov

---

**S**ono perdurate le segnalazioni di respingimenti di rifugiati e migranti da parte della polizia di frontiera; le condizioni di accoglienza dei richiedenti asilo sono rimaste carenti e non è stato organizzato un piano di integrazione per i rifugiati riconosciuti. Le autorità locali e nazionali hanno continuato a sgomberare con la forza i rom. La riforma delle norme sui crimini d'odio era in una fase di stallo.

#### **RIFUGIATI, RICHIEDENTI ASILO E MIGRANTI**

Nel 2015, il numero di rifugiati e migranti entrati nel paese attraverso il confine con la Turchia è aumentato di quattro volte, dopo che nell'anno precedente aveva subito un calo significativo in seguito all'introduzione di misure di protezione delle frontiere.

Le autorità hanno annunciato un piano per estendere dagli attuali 33 a 60 km la recinzione al confine con la Turchia per deviare i flussi migratori verso i valichi di frontiera ufficiali. Per di più, alcune Ngo hanno riferito che le persone in cerca di

---

<sup>1</sup> *Bosnia and Herzegovina: 20 years of denial and injustice* (news, 14 dicembre).

protezione internazionale che tentavano di entrare in Bulgaria attraverso i valichi ufficiali venivano respinte. Al confine con la Turchia è rimasto in funzione un vasto sistema di sorveglianza, dotato di sensori e telecamere termiche.

A ottobre, alla frontiera bulgaro-turca, un richiedente asilo afgano è morto colpito da un proiettile sparato per avvertimento da un agente di polizia e rimbalzato su un ponte vicino. Il Comitato Helsinki bulgaro (Bulgarian Helsinki Committee – Bhc) ha espresso preoccupazione per le incoerenze tra la versione fornita dalle autorità e quelle dei testimoni oculari. A fine anno, l'inchiesta avviata dalla procura era ancora in corso.

Non è stato ancora realizzato alcun piano di integrazione per i rifugiati riconosciuti e per altri beneficiari di protezione internazionale. Pur avendo adottato a giugno la strategia nazionale su migrazione, asilo e integrazione per il periodo 2015-2020, il governo non l'ha fatta seguire da un piano d'azione per la sua implementazione.

Sono perdurate le preoccupazioni sulle condizioni di accoglienza dei richiedenti asilo, in particolare per quanto riguarda cibo, riparo e accesso a cure mediche e prodotti igienici. A gennaio è stata abolita l'indennità mensile di 65 leva (33 euro), prevista per i richiedenti asilo nei centri di accoglienza. Il Bhc ha presentato una denuncia in merito, sostenendo che la cancellazione dell'indennità violava la legislazione nazionale.

Alcune Ngo hanno documentato accuse di respingimenti sommari di rifugiati e migranti per mano della polizia bulgara al confine con la Turchia<sup>1</sup>. A marzo, due yazidi iracheni sono morti di ipotermia sul lato turco del confine, a quanto sembra dopo essere stati duramente picchiati dalla polizia bulgara. Le autorità hanno negato le accuse e l'indagine del ministero dell'Interno sul caso è stata interrotta perché le autorità hanno dichiarato di non essere in grado di stabilire esattamente dove era avvenuto l'incidente. A fine anno non erano in corso altre indagini su casi di respingimenti.

## **DIRITTO ALL'ALLOGGIO – SGOMBERI FORZATI DI ROM**

Nonostante la costituzione sancisca il diritto all'alloggio, le leggi bulgare non vietano esplicitamente gli sgomberi forzati, né prevedono garanzie in linea con gli standard internazionali sui diritti umani. Le autorità hanno continuato a sgomberare con la forza le comunità rom dagli insediamenti informali. Alcune sono state trasferite in alloggi inadeguati, mentre altre sono rimaste senza tetto.

Tra maggio e giugno, dopo alcune manifestazioni contro i rom, le autorità locali e nazionali hanno annunciato un piano di demolizione delle case dei rom nell'insediamento di Kremikovtzi, nel villaggio di Gurmen, e nel quartiere Orlandovzi di Sofia. Tra giugno e settembre, 14 nuclei abitativi sono stati demoliti a Gurmen. A luglio, a seguito di una richiesta di provvedimenti *ad interim* da parte di alcune Ngo, la Corte europea dei diritti umani ha consigliato al governo di non procedere con gli sgomberi senza fornire un alloggio alternativo adeguato. Tuttavia, a seguito delle demolizioni, circa 60 rom, tra cui alcuni anziani, almeno una donna incinta e due bambini disabili, sono stati lasciati senza casa. Non c'è stata una reale consultazione per individuare alternative agli sgomberi programmati e adeguate opzioni di reinsediamento. A settembre, l'Alto commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani ha sollecitato

<sup>1</sup> Bulgaria: *It's time to address the allegations of abuse of refugees and migrants by the police* (EUR 15/3058/2015).

la Bulgaria a fermare tali violazioni dei diritti umani. A fine anno, 96 famiglie rom dell'insediamento di Kremikovtzi rimanevano a rischio di sgombero<sup>2</sup>.

Ad agosto, le case di 46 famiglie rom, alcune con bambini e madri single, sono state demolite senza preavviso nel quartiere Maksuda, della città di Varna. Si stima che circa 400 persone, 150 delle quali minori, siano rimaste senzatetto in condizioni metereologiche avverse. Solo a poche persone è stato offerto alloggio temporaneo in un centro sociale sovraffollato e inadeguato.

Il 15 settembre, le autorità hanno annunciato la demolizione di quattro case di rom nella città di Peshtera. Tuttavia, la demolizione è stata sospesa dopo che la Corte europea dei diritti umani ha dichiarato che le autorità non avrebbero dovuto procedere senza la disponibilità di un alloggio alternativo adeguato.

### **DISCRIMINAZIONE – CRIMINI D'ODIO**

A giugno, il Commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa ha espresso preoccupazione per gli alti livelli di razzismo e intolleranza nei confronti di diversi gruppi, tra cui rifugiati, richiedenti asilo e migranti, particolarmente esposti a violenza e molestie.

Crimini d'odio contro rom, musulmani, ebrei e altre minoranze etniche e religiose hanno continuato a essere in gran parte perseguiti come atti motivati da "teppismo", invece che in base alle disposizioni penali specificamente emanate per i "crimini di odio razzista e xenofobo"<sup>3</sup>.

A maggio, nel caso *Karahmed vs. Bulgaria*, la Corte europea dei diritti umani ha stabilito che l'incapacità delle autorità di evitare che un gruppo di manifestanti violenti interrompesse la preghiera musulmana del venerdì, episodio avvenuto nel 2011, si configurava come violazione del diritto alla libertà di religione o di credo.

Il governo non ha portato avanti precedenti iniziative per modificare la legge sui crimini d'odio che, allo stato attuale, non prevede la protezione esplicita contro i crimini d'odio perpetrati sulla base di età, disabilità, genere od orientamento sessuale. A marzo, il parlamento ha adottato una proposta di legge che ha esteso il campo di applicazione della tutela contro la discriminazione basata sul sesso per le persone transgender, anche se questa valeva solo per i "casi di riassegnazione legale".

### **TORTURA E ALTRI MALTRATTAMENTI**

Organizzazioni nazionali e internazionali, tra cui il Comitato europeo per la prevenzione della tortura e il Commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa, hanno definito inadeguato il sistema di giustizia minorile e ne hanno chiesto una riforma strutturale.

Il Commissario per i diritti umani, a seguito di una visita effettuata a febbraio, ha sollevato preoccupazioni per la lentezza della deistituzionalizzazione (il trasferimento da istituzioni psichiatriche a comunità di cura) di bambini e adulti disabili. Ha anche criticato la percentuale eccessiva di bambini rom, poveri e disabili in tali istituti, nonché le segnalazioni di violenza fisica e psicologica per mano del personale e tra i bambini ricoverati.

<sup>2</sup> Bulgaria: Further information: *Romani families remain at risk of forced eviction* (EUR 15/2334/2015).

<sup>3</sup> Bulgaria: *Missing the point: Lack of adequate investigation of hate crimes in Bulgaria* (EUR 15/0001/2015).

A seguito di una visita effettuata nel 2014, il Comitato per la prevenzione della tortura ha chiesto azioni urgenti ed efficaci per affrontare le preoccupazioni di vecchia data riguardanti il maltrattamento di persone, tra cui giovani e donne, sia da parte della polizia, sia in carcere, oltre che la violenza tra detenuti, il sovraffollamento, l'assistenza sanitaria inadeguata, la carenza di personale, la disciplina eccessivamente dura, la segregazione tra i detenuti e la mancanza di contatto con il mondo esterno.